

L'emergenza

Effetto Covid In cinque mesi l'Isola ha perso redditi per 179 milioni

● a pagina 4

Sicilia, il disastro del dopo-Covid evaporati redditi per 179 milioni

L'EMERGENZA

di **Claudio Reale**

Il dato che più salta all'occhio è quello di Ragusa, dove l'aumento ha sfiorato il 5.000 per cento rispetto allo stesso periodo 2019. Ma è una Sicilia da dopoguerra, economicamente rasa al suolo, quella descritta dai dati sulla cassa integrazione raccolti dall'associazione Lavoro & Welfare dell'ex ministro Cesare Damiano: nei primi cinque mesi dell'anno l'Isola ha perso redditi per 179 milioni di euro, evaporati dalle tasche di 71mila lavoratori. Dati persino peggiori rispetto al 2010, il punto più basso della crisi provocata dal tracollo dei mutui subprime e di Lehman Brothers: «I dati relativi alla cassa integrazione dei mesi di aprile e maggio di quest'anno – annota Damiano, ministro del Lavoro nell'ultimo governo Prodi – evidenziano il drammatico impatto che la pandemia da Covid-19 ha sul tessuto produttivo e sull'occupazione. Se consideriamo che l'anno orribile da quando esiste la cassa integrazione è stato il 2010, che ha totalizzato un miliardo e 200 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate nell'arco dei 12 mesi in tutta Italia, il fatto che nei primi 5 mesi di quest'anno siamo già arrivati ad oltre un miliardo e 700 milioni di ore, ci indica qual è la gravità della situazione. Andando avanti di questo passo la cifra del 2010 potrebbe risultare a fine anno triplicata».

Lo sa bene Giuseppe Di Grado, che ha appena ripreso a lavorare in un centro commerciale di Palermo dopo un lunghissimo periodo da cassintegrato. «Alla fine – sospira – l'assegno è arrivato, ma con quasi due mesi di ritardo. E comunque sono arrivati gli spiccioli: poco più della metà del mio stipendio normale. Li faremo bastare, ma sarà difficile». Tanto che più che i ritardi siciliani sull'erogazione della cassa integrazione in deroga hanno costretto molti siciliani a fare sacrifici già durante gli ultimi mesi, e dunque i risparmi sono già andati in fumo: «Ho un mutuo – dice Veronica D'Angelo, commessa a Palermo – sono riuscita ad andare avanti solo grazie a mia sorella, che lavora in un supermercato e non ha perso il lavoro».

«Da marzo a giugno – aggiunge Irina Gatto, cameriera in un hotel a Siracusa – la mia famiglia è stata costretta a sopravvivere col solo stipendio di mio marito. Ho due figli e un mutuo. Per fortuna le spese in questo periodo sono state più contenute, ma lo Stato aveva promesso di prendersi cura di noi e ci ha abbandonati». Abbandonati alle proprie ansie: «Dovere attendere senza soldi – racconta Maria Lucia Mannino, dipendente di un ristorante di Catania – è stata la parte più stressante. Senza futuro, senza certezze e senza neanche denaro da parte il futuro sembrava nerissi-

mo. E in parte lo sembra tuttora».

A pagare la crisi sono state soprattutto Palermo e Catania. Le due province più popolate hanno superato gli 11 milioni di ore di cassa integrazione e da sole nei primi cinque mesi dell'anno hanno lasciato sul terreno 63 milioni di euro. Denaro che materialmente non sta circolando, e che dunque condizionerà l'economia anche adesso che la ripartenza – almeno sulla carta – è arrivata: «Eravamo consapevoli che il lockdown avrebbe provocato questo scenario negativo, con ripercussioni sul carico della cassa integrazione – dice Andrea Cafà, presidente della Confederazione italiana federazioni autonome – adesso serve che la ripartenza socio economica del nostro territorio sia prioritaria nell'agenda politica. Per rendere attrattivi gli investimenti italiani e stranieri serve un intervento normativo di semplificazione che snellisca i procedimenti amministrativi necessari per l'avvio di nuove attività produttive e il potenziamento di quelle esistenti». Perché il lockdown è finito, ma la crisi da coronavirus è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo "Lavoro & Welfare" la Cig ha pesato sulle tasche di 71mila addetti



La foto
Nei primi cinque mesi dell'anno l'isola ha perso redditi per 179 milioni di euro evaporati dalle tasche di 71mila lavoratori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.